

Il digitale ha un'anima?

Silvia Molinari

Nei giorni che hanno preceduto l'evento dedicato ai Social Network (Bibliostar 2014), ho ritrovato un articolo pubblicato circa un anno fa da Roberto Cotroneo ("Sette", inserto Corriere della Sera, 12 aprile 2013).

Questo lasso di tempo non ha per niente reso obsoleto il suo contenuto; anzi credo di averlo ritrovato non del tutto casualmente e che, non casualmente, l'avessi all'epoca conservato.

Il giornalista si domanda fino a che punto l'uso del digitale (SMS, Whatsapp, Facebook, Twitter etc...) possa essere un mezzo adeguato per esprimere i sentimenti e gli affetti, quelli veri! Espressioni come "infiniti auguri", "bellissimo Natale", "serena Pasqua" inviate in modo neutro e seriale coltivano il rischio di provocare in chi le riceve per lo più irritazione e di essere scollegate da quella fisicità, da quell'empatia, da quell'intreccio di voci e da certi sorrisi di cui, almeno per alcune cose, c'è ancora bisogno. Tra le persone che concludono una e-mail con "ti abbraccio", pochi lo farebbero veramente. E' molto importante quello che si dice ma altrettanto importante sono i gesti che accompagnano ciò che si dice.

Ora tutti noi utilizziamo la tecnologia ma forse per un "come stai?" dovremmo apporre più attenzione. Il "come stai?" inviato in un tempo velocissimo con un impegno davvero ridottissimo, può avere risposta in un tempo e con un impegno altrettanto uguali? Chiedere presuppone non solo sapere ma anche sentire e condividere.

Per quanto ho capito, mi sembra che i Social Network impongano per la scrittura un certo numero di caratteri; certamente la sintesi è così valorizzata ma per certe relazioni umane non credo sia una qualità necessaria.

Del resto Francesco Morace ci fa vedere l'altra faccia della medaglia. Ne "Il parere dell'esperto" (Tabloid, n.4-6 2013) scrive "Cambiamento epocale e web dal volto umano"; il pezzo parla di finanza sostenibile ma quello che interessa in questo contesto è la sua conclusione "...il web costituisce il terreno di confronto collettivo, non escludendo la dimensione umana, ma al contrario amplificandola. Lo dimostra un social network come Facebook che rappresenta nello stesso tempo il massimo della soggettività e il massimo della socialità tecnologica".

A questo punto che la nostra giornata ci permetta di dibattere e di confrontarci su questo tema che soprattutto in una parte della popolazione, anche di professionisti, genera non poche ambivalenze.

Comunque in un modo o nell'altro il gesto verso l'altro presuppone un sentimento e il gesto ricevuto provoca un sentimento; una relazione di scambio alla quale non ci è dato rinunciare e che abbiamo il dovere di tutelare. Qualsiasi sia il mezzo utilizzato.

Trovare nella casella della posta una cartolina estiva o una lettera scritta a mano non è più di quest'epoca, ma il fascino di alcune parole accompagnate da un vero abbraccio sono e saranno sempre intramontabili.

*E perciò se vorrai star bene, cura soprattutto la salute dell'anima,
e poi quella del corpo, la quale non ti costerà molto.
Seneca. Lettere a Lucilio 15, 1*